

# Piano paesaggistico REGIONE TOSCANA

## Ambito 07 Mugello

### Territorio di Firenzuola<sup>1</sup>

	<b>Emergenze e citate nella scheda</b>	<b>Criticità evidenziate nella scheda</b>	<b>Esempio di emergenze non citate nella scheda da documentare</b>
<b>1. Profilo d'ambito</b>	Valli del Santerno e del Diaterna; boschi di faggio, quercia, abete, castagno; estese coperture forestali e ampie superfici a campi chiusi con seminativi e prati-pascolo.	Difficili condizioni di accessibilità, spopolamento, abbandono di coltivi, pascoli e boschi. Espansione vegetazione spontanea.	Valle del Rovigo, del Veccione, sistema del Coloreta.
<b>2.1 Strutturazione geologica e geomorfologica</b>	Dorsali Monte Beni, Sasso di Castro, rilievi marnoso arenacei.		
<b>2.2 Processi storici di territorializzazione</b>	Periodo medioevale: valico della Futa, del Giogo, fondazione delle "Terre nuove". Pievi.  Periodo moderno: strada Bolognese della Futa (1749/52). Edilizia rurale.  Periodo contemporaneo: aziende silvo-pastorali a mezzadria. Attrattiva turistica rivolta agli stranieri, fenomeno delle seconde case.	L'apertura della nuova rotabile della Futa che non favorisce l'economia di Firenzuola. Boschi distrutti dal taglio inconsulto (cerro). Mancata modernizzazione agricola con terreni degradati dalle acque, pascoli rovinati dal carico, zootecnia in diminuzione. Decremento della popolazione.	Periodo romano: strada Flaminia Militare minore antichi tracciati medioevali. Aree archeologiche di Bruscoli. Borghi abbandonati, mulini ad acqua, seccatoi, burraie, lavatoi.
<b>2.4 Iconografia del paesaggio</b>	Telemaco Signorini, Fine d'agosto a Pietramala, 1889.		Elaborati grafico-pittorici, anche di artisti locali.

<p><b>3.1</b> <b>I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfologici</b></p>	<p>Unità calcareo-marnoso, affioramenti di ofioliti, aree protette legate agli agro-ecosistemi tradizionali; SIR e SIC: Sasso di Castro, Monte Beni, Rocca di Cavrenno, Sasso di San Zanobi, Sasso della Mantasca, delle Macine, cascate val d’Inferno, meandri del Santerno, Orrido del Diaterna. Unità caotica di Visignano. Ex Vulcanello del Peglio studiato da Alessandro Volta (XVIII sec.).</p>	<p>Erosione del suolo, abbandono, attività industriali, infrastrutture e opere pubbliche (TAV) con campi base cantieri e discariche, fenomeni di inquinamento delle acque e danni alle sorgenti. Ampi bacini estrattivi che comportano un consumo di suolo e danni ai bacini acquiferi immediatamente a valle. Franosità della zona del Peglio e di Visignano. Istallazione impianti eolici.</p>	<p>Fiume Biscione, Cascata di Moraduccio, sorgenti non intubate.</p>
<p><b>3.2</b> <b>I caratteri ecosistemici del paesaggio</b></p>	<p>Vasta estensione di boschi (faggete, castagneti, querceti, abetine), paesaggi agro-pastorali. Elevato valore naturalistico nelle valli di Firenzuola e della zona del passo della Raticosa accresciuto dalla presenza di importanti ecosistemi fluviali montani. Ecosistemi forestali importanti per la loro elevata estensione, ricchezza di habitat di interesse comunitario e regionale. Complessi forestali del versante settentrionale del Sasso di Castro-Monte Beni, della valle del Rovigo e della zona del Monte Gazzarro. Rete degli ecosistemi agropastorali con la presenza di una vasta area di eccellenza nelle alte valli del Santerno e del Diaterna dove si localizzano caratteristici mosaici di prati pascoli, praterie secondarie, ricolonizzazioni di arbusti e zone agricole tradizionali con la presenza di elementi vegetali lineari come siepi e filari alberati che costituiscono il classico paesaggio a “campi chiusi”. Importanti nodi a livello regionale e habitat per numerose specie di fauna di elevato interesse conservazionistico nella valle del torrente Viola, sui versanti intorno all’abitato di Firenzuola e Piancaldoli sul monte Canda. Habitat per importanti popolamenti anfibii e ittici lungo i torrenti Santerno, Diaterna, Rovigo e Veccione. Caratteristiche e rare formazioni di olivello spinoso lungo il Santerno, Diaterna.</p>	<p>Abbandono della attività agricole e dei pascoli in atto da molto tempo con dinamiche naturali di ricolonizzazione arbustiva e arborea. Riduzione delle utilizzazioni forestali nelle matrici boschive, abbandono della presenza umana in montagna e perdita degli agroecosistemi montani con conseguente aumento della naturalità degli ambienti forestali. Diminuzione dei castagneti da frutto.</p>	<p>.</p>

<p><b>3.3</b> I carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali</p>	<p>Morfologia a pettine delle penetranti di valico delle alte valli. Borghi e edifici rurali diffusi sul territorio connessi attraverso una rete di collegamenti poderali. Presenza di tabernacoli e piccole architetture lungo i percorsi storici interpoderali. Aumento di strutture ricettive (agriturismo). Eccellenze storico-culturali con gli insediamenti d'altura d'età etrusca, gli insediamenti rurali lungo le direttrici viarie e relativi antichi lastricati.</p>	<p>Perdita di importanza delle vie di comunicazione interprovinciale regionale e nazionale e loro utilizzo a livello locale e turistico a causa dell'apertura dell'Autostrada del Sole con ulteriore indebolimento dell'infrastruttura locale. Destutturazione e frammentazione del sistema insediativo a pettine. Esodo rurale con abbandono dei poderi e difficoltà di gestione delle risorse ambientali.</p>	
<p><b>3.4</b> I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali</p>	<p>Tessuti colturali a campo chiuso nella conca di Firenzuola e nella valle del Diaterna di grande valore estetico per l'alternanza tra chiusura e apertura visiva. Predominanza delle formazioni forestali interrotte da radure destinate a pascolo in genere sviluppatesi lungo i corsi d'acqua. A quote elevate faggete e altre latifoglie, mentre più in basso il castagno. Rilevante il ruolo svolto dalle risorse forestali per la produzione di legna da ardere e la coltivazione di marroneti.</p>	<p>Abbandono dei pascoli e coltivi con spopolamento e invecchiamento demografico. Alterazione del piano estetico e visivo causato dalla linea alta velocità ferroviaria e dalle unità estrattive in funzione o dismesse. L'esaurimento delle pratiche agrosilvopastorali ha innescato imponenti processi di rinaturalizzazione con espansione della vegetazione spontanea.</p>	
<p><b>4.1</b> Patrimonio territoriale e paesaggistico</p>	<p>Tratti tipici del paesaggio montano, netta predominanza delle formazioni forestali (faggete, quercete, abetaie, castagneti). Gli ecosistemi rupestri sono legati ad affioramenti ofiolitici (Sasso di Castro, Monte Beni, Sasso di San Zanobi a quelli calcarei come il Monte Canda). Lungo i corsi d'acqua Santerno, Diaterna, Rovigo convivono importanti formazioni ontanacee e saliceti arbustivi.</p>		

<b>4.2</b> <b>Interpretazione di sintesi.</b> <b>Criticità</b>		Rischio di erosione del suolo, rischio idrogeologico, rischio sismico tra i più elevati della toscana. Rischio inquinamento delle acque per le attività estrattive. Vasti bacini estrattivi: Monte Coloreta, Brentosanico, Monte Frena, Sasso di Castro, Monte Beni.	
--	--	--	--

1. Questa tabella ha come base la scheda d'ambito n. 7 MUGELLO del Piano del Paesaggio della Regione Toscana, dalla quale abbiamo estratto i punti relativi al territorio di Firenzuola. Nella seconda colonna vengono riportate in sintesi le caratteristiche del nostro paesaggio; nella terza colonna le criticità evidenziate dal documento della Regione; nella quarta abbiamo indicato alcuni aspetti del paesaggio, a nostro avviso rilevanti, non presenti nella scheda d'ambito.

Da questa tabella è possibile quindi trarre spunti e suggerimenti per la documentazione fotografica (o grafico-pittorica) che andrà a costituire la mostra all'interno del museo della pietra di Firenzuola a partire da sabato 4 luglio.